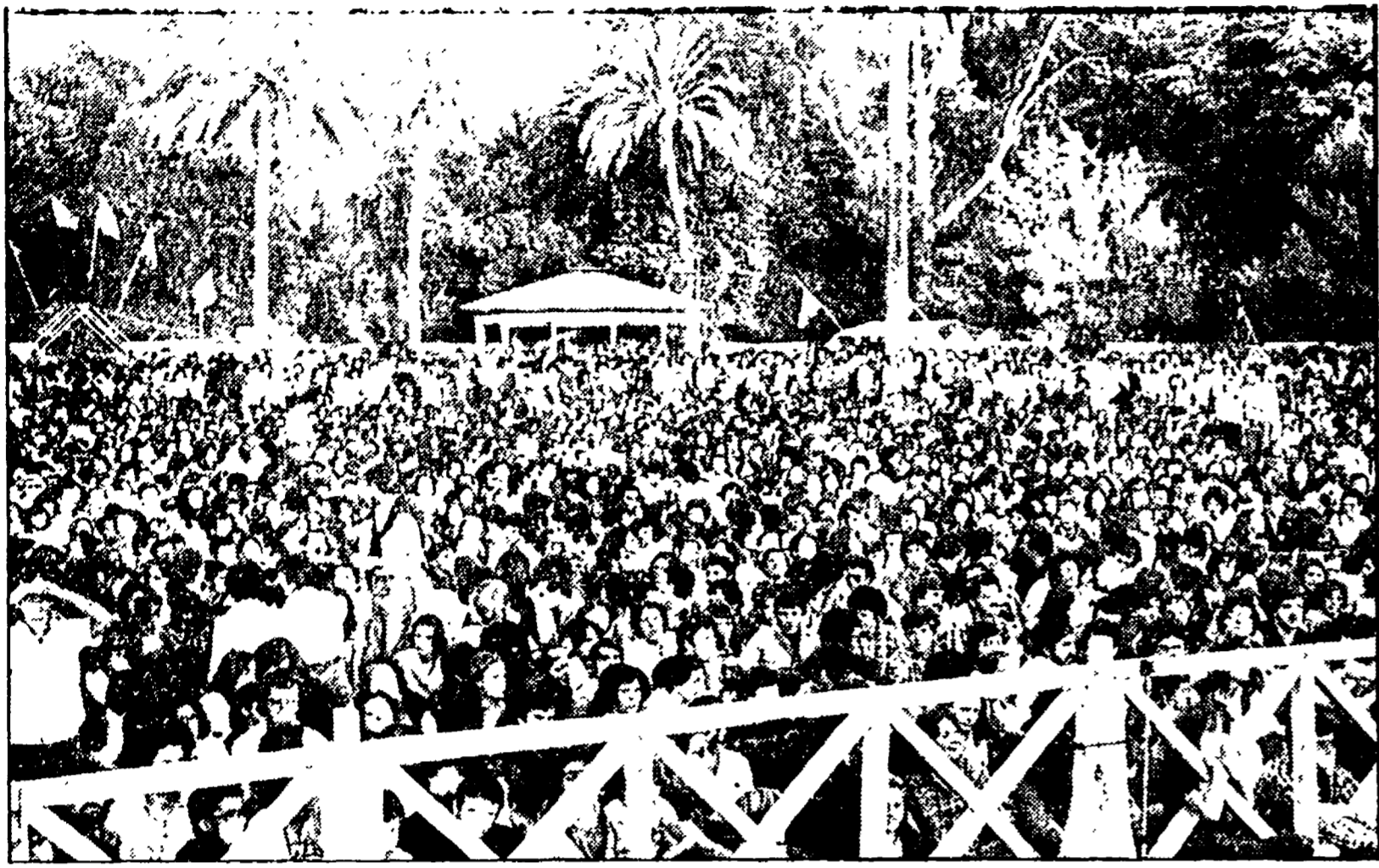


L'importante iniziativa della FGC romana

In migliaia al Pincio per discutere insieme i problemi giovanili

Giusto alternarsi di discorsi politici e culturali e spettacoli musicali e cinematografici - Ampio confronto di posizioni - Una prova di maturità e autodisciplina



La folla di giovani durante una delle manifestazioni del festival

Il festival si è chiuso, e ci si avvia a smontare la «cittadella» che ha ospitato, al parco romano del Pincio, le sei «giornate della gioventù» organizzate dalla FGC provinciale: una «cittadella», che in realtà, quasi non esisteva. Le strutture della festa che si terminano domenica, gli stands, erano, infatti, ridotti all'osso, e non hanno cambiato il volto della terrazza alberata che guarda verso il Palazzo del Popolo: solo due o tre punti di ristoro, un tendone per l'esposizione e la vendita dei libri, un ristorante, una mostra sulle lotte dei giovani nella capitale. E così, l'attenzione del pubblico, è stata sempre rivolta al palco centrale, anch'esso scarso: semplice scheletro di tubi innocenti, adornato con poche, essenziali, pannelli.

«Anzi, si può dire — afferma uno degli organizzatori delle giornate — che il festival sia risultato solo intorno al palco. E' stato un errore, anche da un punto di incontro fra i giovani. E intorno ad esso si è discusso di tutto: di politica, della questione giovanile, dei disagi delle nuove generazioni, di cultura e di storia; si sono ascoltati i concerti e si sono visti i film. Senza soluzione di continuità».

Ed è stata una scelta che ha a pagato. Il palco è diventato il veicolo di una proposta politica e culturale unitaria, ma «aperta» e pluralista, che nasce e trova la sua forza anche da un costante confronto di posizioni, da una costante discussione. Ai dibattiti, sulle grandi questioni della condizione giovanile, sui temi all'ordine del giorno nel Paese, sui fermenti culturali, sono intervenute le voci diverse: da Rudi Dutschke e Philippe Gavi, a Emma Bonino, Luciana Castellina, Dolores Berga, da giovani acilista. Da Alberto Mo-

lavia e Enzo Siciliano, a Bernardo Bertolucci, che ha risposto alle critiche e ai quesiti che ha suscitato il suo ultimo film «Novecento». Ma sono intervenuti, soprattutto, i giovani, il pubblico, con una partecipazione straordinaria non solo per il numero (migliaia di persone ogni sera) ma per la consapevolezza, la tolleranza verso le opinioni altrui che ha espresso. Di fischi, di episodi di contestazione, di provocazione, di altre feste, come quelle cosiddette dei «proletariati giovanile», ci hanno abituato, non ce ne sono stati.

Tutti i giorni, il festival si è seduto intorno al palco, e ha discusso, anche fino a tarda sera, anche «rubando» del tempo alla musica o al film. Un paragrafo con altre iniziative (non solo quelle del parco Lambro) organizzate dai gruppi viene spontaneo, e la differenza salta agli occhi. Basterebbe ricordare le «cittadelle» di Pincio, le «cittadelle» di quel che accadde un anno fa al Palasport dell'Eur, quando durante un concerto in favore della Resistenza, una parte del pubblico si alzò per impedire che alcuni degli oratori parlassero, perché volevano ascoltare subito i complessi, chiamati a suonare.

Allora, in quel tipo di manifestazione, la musica, lo spettacolo venivano usati come «carta moschicida», come attrattiva per far partecipare più gente ad una iniziativa che voleva avere invece connotati «politici». E' una mistificazione che al Pincio non è esistita. Come pare sono state superate le facili suggestioni «alla Pardo Lambro», la «mistica» dei festival, che «libera» dalla emarginazione, dalla frustrazione, dalle spesso drammatiche condizioni di vita dei giovani, che dovrebbero essere, chissà perché, scavalcate tutt'a un tratto, in nome di una consusa ideologia dello «star being insieme».

Ma, alla giornata della gioventù — dice Walter Veltroni, segretario provin-

I suoi tentativi di usarlo a Seveso sarebbero stati finora respinti

Un francese dice di avere l'antidoto della diossina

Sostiene che il prodotto non ha potuto dimostrare la sua efficacia per le diffidenze della Regione Lombardia - Questa respinge l'accusa: «Siamo sempre in attesa di sapere quale esperimento si intende fare»

Dal nostro inviato

LIGNE, 27. La piccola tana e sul tavolo, fra il sottoscritto e Paul Cucchi, uno dei dirigenti dell'UREP, l'Unité de Recherches d'Etudes Pilotées, una società nizzarda che si occupa «della salvaguardia dell'ambiente e della protezione della natura». Nel recipiente, pieno a metà, c'è un liquido dall'odore acuto, l'HE 6, nome commerciale dell'antidoto di cui, dice Cucchi, si neutralizza immediatamente il tremendo potere tossico della diossina e di degradarla in poche ore. Monsieur Cucchi piega la tana da un lato, immerge un dito nel liquido. «Voilà», indica in bocca per dimostrare che si tratta di una sostanza assolutamente innocua per l'uomo, capace, invece, di aggredire con successo i polmoni, lo stomaco, lo streptococco, altri agenti batterici che provocano affezioni alle vie respiratorie, di far scattare le reazioni allergiche, la puzza delle discariche pubbliche della spazzatura, di inquinare il mare inquinato e di degradare la terribile diossina.

Parliamo quindi di quest'ultimo tossico, la «nuvola» della morte che hanno chiamato in Francia quella uscita il 10 luglio dall'ICMESA, e del suo nemico, per ora inoperoso, l'HE 6. Intanto, di che cosa è composto? «Di oli di essenza naturale, con l'aggiunta di un procedimento che si usa per produrre i profumi, dal timo, dall'eucalipto, dal garofano, dalla cannella, eccetera. Questa sostanza viene trattata con una soluzione ozonata». «Purificato?» «Purificato». «Un ricercatore privato, Jacques Conto, che lavora a Grasse, ha scoperto un composto appoggiato all'UREP per la commercializzazione del prodotto», risponde monsieur Cucchi.

L'esperimento della Givaudan

Nella zona A di Seveso, gli diciamo è in corso un esperimento condotto dalla Givaudan, la società svizzera proprietaria dell'ICMESA, per verificare la possibilità di utilizzare il metodo si basa sull'impiego di una sostanza oleosa che viene lasciata evaporare in un ambiente chiuso. Un ricercatore dell'Università di Roma ha proposto di arroccare le case con una soluzione acquosa di idrossido di sodio, che ogni proposta musicale sia buona, basta che il mercato «tiri». Bisogna anche avere il coraggio di scegliere un metodo di purificazione che è possibile, proposte nuove, di ampio respiro». Ecco, in questo senso, uno dei meriti delle «giornate della gioventù» rimane anche quello di aver organizzato iniziative importanti, di rilievo il «drone» di Pasolini, realizzato in collaborazione con decine di registi e collettivi di cultura, o il concerto di Arco, Shepp e Max Roach, che per la prima volta hanno suonato insieme, proprio sul palco del Pincio.

Gregorio Botta

minimo di uno in quello meno impermeabile». Pensa alla faccia scandalizzata che farà la compagnia Laura Conti facendo queste note, lei così preoccupata della marcia della diossina negli strati profondi del terreno, verso la falda freatica. Comunque il prof. Saint-Ruf arriverà a Milano fra qualche settimana in grado, dice Cucchi, di neutralizzare immediatamente il tremendo potere tossico della diossina e di degradarla in poche ore. Monsieur Cucchi piega la tana da un lato, immerge un dito nel liquido. «Voilà», indica in bocca per dimostrare che si tratta di una sostanza assolutamente innocua per l'uomo, capace, invece, di aggredire con successo i polmoni, lo stomaco, lo streptococco, altri agenti batterici che provocano affezioni alle vie respiratorie, di far scattare le reazioni allergiche, la puzza delle discariche pubbliche della spazzatura, di inquinare il mare inquinato e di degradare la terribile diossina.

Parliamo quindi di quest'ultimo tossico, la «nuvola» della morte che hanno chiamato in Francia quella uscita il 10 luglio dall'ICMESA, e del suo nemico, per ora inoperoso, l'HE 6. Intanto, di che cosa è composto? «Di oli di essenza naturale, con l'aggiunta di un procedimento che si usa per produrre i profumi, dal timo, dall'eucalipto, dal garofano, dalla cannella, eccetera. Questa sostanza viene trattata con una soluzione ozonata». «Purificato?» «Purificato».

Un'altra sostanza tossica?

Ma Paul Cucchi non si limita a sostenere con calore la bontà del metodo dell'UREP. «Un dirigente della Givaudan mi ha detto: «Nella nuvola di Seveso non c'era solo il trichloro, ma la diossina; c'era anche un derivato nitrito del cloro, una sostanza altamente tossica che non si è volatilizzata soltanto come terribile arma di guerra. E' il tridinitrofenolo, impiegate dagli americani nella guerra contro il Vietnam. A contatto con l'ossigeno esplose in quantità minime, se si respira quest'aria contaminata si ha in pochi secondi una congestione polmonare e nel giro di due ore la morte».

«Certo, ma tutt'altro che campata in aria. Bisognerebbe vedere se molti animali non sono morti, per questo», infine conclude Cucchi quando sono stati a Seveso lo stato dei terreni con un detector, un misuratore di radiazioni. Certamente non cercavano la diossina o il trichloro». Il colloquio con Paul Cucchi si è svolto in un ambiente insolito per questo tipo di conversazioni. Niente laboratori, niente provette, niente camici bianchi. Una casa alla periferia di Lione, fotografie di articoli, fascicoli per appunti, fogli su un tavolo assieme alla tana con l'HE 6, la mozzicchia interrotta di frequente, un'aria familiare da tranquille serate lontane dalla «scienza».

Ennio Elena

CITTA' DI TORTONA
AVVISO DI GARE
DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Amministrazione Comunale intende appaltare i seguenti lavori:
 - Costruzione scuola materna nel quartiere San Bernardino - opere murarie - per l'importo a base d'asta di Lire 210.460.164.
 - Ampliamento edificio scolastico elementare di San Bernardino - opere murarie - per l'importo a base d'asta di Lire 185.522.185.
 L'aggiudicazione degli appalti sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lettera b e all'art. 2 della legge 2 febbraio 1972, n. 14.
 Le richieste di invito alle gare devono essere presentate entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, distinte per singole gare.

IL SINDACO
 dott. Gianfranco Galluzzi

COMUNE DI RAVENNA
Avviso di gara

Il Comune di Ravenna indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: **Insediamento industriale per aziende artigiane, piccole e medie industrie in località «Bassolle»; realizzazione di pubblici servizi: fognatura bianca e nera, impianto di illuminazione.**

L'importo dei lavori a base d'appalto è di Lire 550.562.776 (cinquecentocinquanta milioni e cinquecento sessantadue mila settecento settantasei e 76/100). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. A) della legge 22-10-73 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 c) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2, 3 senza prefissione di alcun limite al ribasso.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Ravenna, 28 settembre 1976

IL SEGR. GENERALE
 Dott. G. Lazzano

IL SINDACO
 Prof. Dott. V. Randi

COMUNICATO
SOLO QUESTO E'
IL VOV

L'etichetta del VOV, antico e prestigioso prodotto della G.B. Pezzoli, reca un'avvertenza per il pubblico consumatore e per gli esercenti: una fascia trasversale con la scritta «Solo questo è il VOV». Il pubblico consumatore che chiede il VOV opera una scelta precisa, affidandosi consapevolmente ad un prodotto di eccelsa qualità contrassegnato da un marchio di prestigio mondiale.

Poiché nella scia dell'enorme successo del VOV si sono inseriti molti tentativi di imitazione, la Pezzoli intende così facilitare, senza possibilità di distrazione od equivoco, la scelta e l'individuazione della specialità VOV.

L'esercente che alla richiesta del VOV serve un prodotto similare o una contraffazione può incorrere nelle sanzioni previste dalla Legge.

Pertanto la precisazione contenuta sulla etichetta del VOV può evitare all'esercente anche errori dovuti alla sola distrazione.

S.I.L.I. sas SpA G.B. PEZZOLI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Bolleghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Sempre più numerosi i giovani lavoratori-studenti

Quanto costa andare all'Università

Di sole tasse annuali è necessario pagare dalle 70 alle 235 mila lire - Per un solo esame anche 40.000 di libri - Gli universitari spinti a cercare un lavoro - Lunghissime file agli sportelli delle segreterie degli atenei e degli uffici postali

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Ogni mattina, in questi giorni, l'assalto agli sportelli delle segreterie universitarie. Se ci si presenta verso le otto o le nove, in tempo a fida davanti al portone — chiuso — dell'università, e conquistare, alle 8.30 all'apertura, un posto in un buon posto nella fila davanti allo sportello dove si distribuiscono i moduli per l'iscrizione. Si fa quindi in tempo a correre alla postea dove la fila è già lunga, e fare i versamenti richiesti. Se il reddito della famiglia non supera i tre milioni, si riesce ancora a correre all'ufficio delle imposte dirette per richiedere l'attestato, se alla famiglia è stato accertato dagli uffici fiscali un reddito superiore ai tre milioni si è obbligati a fare un versamento di oltre 3.000 lire, ma c'è il vantaggio che, tornando rapidamente alla segreteria, dopo un'altra ora, si possono cominciare le formalità burocratiche ed iscriversi entro l'ora di chiusura degli uffici.

Tasse da pagare

Per lo studente la vita comincia ad essere cara fin dall'atto dell'iscrizione, quando, adistintamente dal corso di studi, viene richiesto un contributo di 100.000 lire. Ma, come ben si comprende, le «uscite» per l'iscrizione non sono le uniche, ne rappresentano la quota più rilevante delle spese che lo studente deve sostenere per frequentare l'università, e ci riferiamo in particolare allo studente a tempo pieno, a quello che frequenta i corsi, i seminari, che da gli esami regolarmente e che si lascia andare «fuori corso». Vi è da dire, innanzitutto, che questo tipo di studente gravita interamente sui piani del proprio famiglia; l'università, al massimo, gli concede, se il reddito della famiglia non supera i tre milioni, un contributo di mezzo milione nel caso del «fuori sede», gli studenti le cui famiglie non superano un reddito di un milione e ottocentomila lire annue.

Studio o lavoro

«Va' la pena — si domanda un giovane — di gravare a questo modo sulla famiglia per poi trovarsi a 22, 23 anni con un titolo di studio che non aiuta a trovare un lavoro stabile ed adeguato allo sforzo fatto? Tanto vale, allora, cercarlo subito? Il lavoro, e all'università pensarci dopo». Ma è possibile lavorare e seguire i corsi con un minimo di profitto? No, in alcune facoltà è assolutamente impossibile. Non a medicina, per esempio, se si appieta, si vogliono proseguire gli studi con un minimo di serietà. E allora, le centinaia di giovani che si sono iscritti a medicina quest'anno? «O hanno un papà con un sacco di soldi — dice uno studente — o hanno sbagliato i loro conti».

Dario Venegoni

numero degli iscritti e centen-

quando si è Mini non si passa inosservati

È inconfondibile la Mini Davanti, dietro, di fianco, da ogni punto di vista la linea della Mini è unica, aggressiva e armoniosa insieme.

Ma quando si è Mini si è molte altre cose ancora. Piccolo consumo: 16 chilometri comodi con 1 litro di benzina. Grande versatilità: auto da città e da viaggio, per trasportare cinque persone e per caricare tante cose. Assoluta maneggevolezza: posteggiare come vuole, camminare dove le pare. Tanta convenienza: la Mini costa meno di quanto si dà.

MINI
 l'abbiamo voluta tutti